

VIDEO DELLA LIBERAZIONE DI DANIELE Nessuna notizia sulla sorte dell'interprete Emergency: arrestato come il mediatore

ROMA Ancora nessuna notizia sulla sorte dell'interprete afgano tenuto in ostaggio insieme con Daniele Mastrogiacomo, liberato lunedì. Emergency è convinta che Adjmal Nashkbandi sia nelle mani dei servizi segreti. «Manca

l'ufficialità della notizia - fa sapere Carlo Garbagnati, vicepresidente dell'organizzazione - ma sulla base dei contatti che abbiamo è ormai nostra convinzione, che, oltre a Rahamtullah Hanefi, anche Nashkbandi è stato arrestato dalla

sicurezza afgana». Perché l'arresto? «I servizi segreti vogliono conoscere tutto ciò di cui l'interprete è a conoscenza». Garbagnati ha ribadito che Emergency continua la mobilitazione e l'impegno per la liberazione dei due afgani. Intanto, ieri il sito Peacereporter ha diffuso il video che ritrae i primi momenti della liberazione di Daniele. «Mi avrebbero ammazzato, sai Dadullah com'è». «Sì lo so, gli ho anche parlato personalmen-

te». È lo scambio di battute fra Daniele e Gino Strada che lo accoglie all'ospedale di Emergency. Il video mostra l'abbraccio tra i due. Poi Daniele telefona all'ambasciatore italiano Sequi. «Ti ringrazio -dice- per tutto quello che hai fatto». Poi Strada chiama Repubblica. «Luisella, Ezio, c'ho un amico tuo con il turbante. Te lo passo». E Mastrogiacomo saluta prima il direttore e poi la moglie, commuovendosi.



Una pattuglia di soldati italiani Foto Ansa

Herat, l'avamposto italiano alle porte del regno dei ribelli

Sempre in agguato il rischio di attacchi dei talebani Migliora il soldato ferito nell'imboscata di martedì

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

DAVIDE BERNARDIN, l'incursore del Col Moschin ferito a un braccio nell'imboscata tesa dai Talebani martedì presso Farah, ha telefonato ieri ai genitori, che vivono a Padova. Ha detto che sta abbastanza bene e non intende rientrare a casa, almeno per ora.

Diciamo che anche stavolta è andata quasi liscia. Così come non fu letale l'attentato dello scorso settembre, sempre nei dintorni di Farah, in cui quattro «marines» italiani del Comsubin, rimasero

feriti, peraltro abbastanza seriamente, da un ordigno fatto esplodere al passaggio del loro veicolo. Se poi ci spostiamo a Herat dove ha sede il quartier generale delle truppe Isaf nella zona ovest, la buona stella che sinora sembra risplendere sui nostri soldati, ha brillato davvero forte lo scorso 4 marzo. Quel giorno una bici-bomba esplose troppo tardi per colpire un convoglio militare spagnolo appena transitato e troppo presto per centrare due jeep italiane

in arrivo, anche se fu purtroppo perfettamente puntuale per uccidere tre civili afgani, che quasi certamente non erano l'obiettivo cercato dai terroristi. Ma sarebbe ovviamente poco sensato consolarsi perché a Herat, Farah e le altre località della zona ovest, a differenza di quanto è purtroppo già accaduto a Kabul, sinora non c'è scappato il morto. Tanto più che proprio due giorni fa è stato lo stesso ministro degli Esteri D'Alema ad ammettere la crescente pericolosità di questo settore dell'Afghanistan, fin qua generalmente etichettato con l'abusata formula di «relativamente tranquillo». Qui nelle quattro province di Herat, Ghor, Badghis e Farah, sono dislocati quasi 900 soldati italiani. Attualmente il grosso è costituito dalla Brigata Sassari, ma piuttosto consistente, poco meno di cento, è il numero degli incursori

dell'esercito e della marina. A costoro sono affidate le perlustrazioni e ricognizioni più difficili. Spesso nei loro movimenti arrivano a lambire il territorio della provincia meridionale di Helmand, la roccaforte dei talebani. I quali, mentre resistono alla caccia che danno loro inglesi, canadesi e olandesi, non disdegnano espandere il raggio dei loro attacchi anche ad ovest, in particolare nella provincia di Farah, contigua a Helmand. Questi sconfinamenti costringerebbero talvolta le truppe Nato, ad ingaggiare battaglia con i ribelli. Il governo ed i vertici militari lo hanno sempre negato, sostenendo che negli scontri sono stati direttamente impegnati solo soldati e poliziotti afgani. Ma tutti ricordano ancora la dichiarazione dell'americano Horan, comandante delle forze Isaf nella provincia di Farah, a propo-

sito dell'operazione «Wyconda Pincer» lo scorso settembre. Fu una gaffe o disse qualcosa di vicino al vero l'ufficiale Usa, quando affermò che non vi partecipavano solo gli afgani, ma anche statunitensi, spagnoli e italiani? Tutto sta naturalmente nell'intendersi su cosa significhi partecipare. Sorvegliare e pattugliare ad esempio non è la stessa cosa che premere il grilletto. Comunque i talebani avanzano, seppure lentamente, facendo un passo avanti ed uno indietro. In febbraio, è accaduto che penetrando nella provincia di Farah, siano riusciti per due volte ad impadronirsi del distretto di Baqwa, due volte venendone poi risospinti via a fatica. L'azione della Nato in Afghanistan si impernia sulle Prt (Squadre provinciali di ricostruzione) basate sulla cooperazione civile-militare. Così a Herat, come a

Kandahar o nel Panshijr. Ma dietro all'etichetta si nascondono prodotti molto diversi l'uno dall'altro per qualità e sostanza. Dire che la Prt di Kandahar faccia qualcosa di diverso dal combattere i talebani, significherebbe spingere la propaganda sin sull'orlo della presa in giro. Negare che in Panshijr la Prt gestita dagli americani faccia grandi passi avanti nel ricostruire l'economia e le infrastrutture della valle che vide le gesta eroiche di Shah Massud, equivarrebbe negare l'evidenza in nome di un antimilitarismo preconcetto. Ma il Panshijr prospera in pace, Kandahar affonda nella guerra. Il compito istituzionale delle Prt è garantire la sicurezza per favorire la ricostruzione. La quale dovrebbe essere in qualche modo inglobata, associata all'attività militare. Il concetto di base è che le asso-

ciazioni e le imprese che si impegnano nel costruire scuole o impianti fognari lavorino meglio sotto la protezione dei militari. Non tutti gli interessati sono d'accordo e per quanto riguarda la Cooperazione civile italiana, da alcuni mesi a Herat ha sospeso le attività. Le riprenderanno quando sarà pronta la loro nuova sede. Blindata sì, ma fuori dal recinto della Prt. Per poter lavorare meglio, senza essere limitata nei tempi e nei movimenti dalle esigenze della macchina militare. Del resto, dicono alla Cooperazione, «l'unico di noi a rimanere ferito in un attentato, l'architetto Lorenzetti, aveva il suo ufficio proprio negli edifici della Prt. L'auto-bomba che esplose in strada non era diretta contro lui, ma contro la Prt, che per i ribelli non è che un'articolazione dell'esercito nemico».



APPELLO - ADESIONE ALLA MOZIONE FASSINO

Aderiamo alla formazione del Partito Democratico a sostegno di una scelta riformista e di autentico rinnovamento della sinistra che sappia dare al Paese e al quadro politico e istituzionale la garanzia di un assetto stabile al servizio della crescita e dello sviluppo della democrazia, dell'economia e della società italiana, come tale percepita dai cittadini che su questo progetto e per i valori che esprime possono riavvicinarsi alla politica e alla partecipazione. Impegnati come siamo nel campo dei diritti all'abitazione e della qualità della vita urbana e dei territori, guardiamo con fiducia al progetto di costituzione del nuovo soggetto politico che può rappresentare una vera sintesi della tra-

dizione di riformismo e solidarietà espressa dalle componenti della sinistra italiana che oggi scelgono di unirsi. Noi uomini e donne, dirigenti del Sunia, impegnati per l'affermazione del diritto alla casa, aderendo al progetto del Partito Democratico vogliamo mettere in risalto la criticità della politica abitativa nel nostro Paese con il permanere di pesanti squilibri sociali ed economici. Il caro-case ha raggiunto livelli ormai insostenibili per le famiglie con reddito medio e medio-basso. I costi dell'indebitamento per l'acquisto e i prezzi dell'affitto incidono pesantemente sulla scala dei consumi delle famiglie fino a divenire possibile ragione di freno della stessa cre-

scita del Paese. Oggi c'è una enorme platea sociale portatrice di una esigenza abitativa nuova. In tal senso auspichiamo che nei contenuti riformisti del nuovo Partito siano chiaramente affermati i principi di nuove ed incisive politiche pubbliche dell'abitazione capaci di dare alternativa e futuro a quella parte della nostra società, giovani e famiglie innanzitutto, che oggi vivono la crisi abitativa sia nel campo dell'edilizia sociale che in quello di un mercato della casa in affitto che non offre concrete soluzioni economicamente sopportabili per i portatori di questo fabbisogno sociale, determinando angoscia ed emarginazione, per la privazione di un diritto essenziale ed imprescindibile.

- Luigi Pallotta**
Segretario Generale del Sunia
- Antonio De Monaco**
Segretario Nazionale del Sunia
- Franco Bravo**
Segretario Generale Sunia La Spezia
- Stefano Chiappelli**
Segretario Generale Sunia di Milano
- Edoardo Rossetti**
Legale Sunia di Torino
- Sergio Contini**
Segreteria Sunia di Torino
- Andrea Parvopasso**
Segretario Generale Sunia di Torino
- Aldo Rossi**
Ufficio Legale Sunia Nazionale
- Angelo Campagnola**
Ufficio Amministr. Sunia Nazionale
- Maria Nina Caputo**
Segreteria Sunia di Roma
- Roberto Simoncelli**
Segretario Generale Sunia di Genova
- Emiliano Guarneri**
Esecutivo Sunia di Roma
- Angelo Morselli**
Segretario Sunia di Modena
- Pierino Gori**
Segretario Generale Sunia di Ravenna
- Attilio Puntelli**
Sunia Massa Carrara
- Franco Belli**
Coord. Reg. Sunia di Firenze
- Simone Porzio**
Segretario Generale Sunia di Firenze
- Giovanni Sbrilli**
Segretario Generale Sunia di Grosseto
- Magnifico Luigi**
Segretario Generale Sunia di Trani
- Eugenia Grossiano**
Segreteria Generale Sunia di Andria
- Nicola Zambetti**
Segretario Generale Sunia di Bari
- Franco Tomaselli**
Segretario Generale Sunia di Taranto
- Angelo De Palma**
Segretario Generale Sunia di Foggia
- Anna De Luca**
Segreteria Sunia di Bari
- Armano Giuseppe**
Coord. Reg. Sunia di Palermo
- Sebastiano Farsetta**
Segreteria Sunia di Palermo
- Giuseppe Conti**
Segretario Generale Sunia di Catania
- Agata Palazzolo**
Segretario Sunia di Catania

- Calogero Cannarozzo**
Segretario Generale Sunia di Messina
- Luigi Scavezzo**
Segretario Generale Sunia di Enna
- Sebastiano Lanza**
Segretario Generale Sunia di Gela
- Antonio Staropoli**
Segretario Generale Sunia di Siracusa
- Lillo Dicaro**
Segretario Generale Sunia di Agrigento
- Antonio Giordano**
Segretario Generale Sunia di Napoli
- Antonio Ruotolo**
Segretario Sunia di Napoli
- Marta Lanzara**
Direttiva Sunia di Napoli
- Carmela Esposito**
Direttiva Sunia di Napoli
- Antonio Attanasio**
Direttivo Sunia di Napoli
- Marco Vellutino**
Sunia di Napoli
- Vittorio Grasso**
Direttivo Prov. Sunia di Napoli
- Salvatore Romano**
Direttivo Sunia di Napoli
- Liborio De Simone**
Segretario Generale Sunia di Salerno

- Eugenio Mancino**
Segr. Sunia di Salerno
- Lina Calonghi**
Resp. Ufficio Legale Sunia Milano
- Marisa Freschi**
Segretario Sunia Milano
- Tonino Mantovani**
Segretario Generale Sunia Mantova
- Silvia Davite**
Segretario Sunia Milano
- M. Grazia Giannone**
Segretario Generale Sunia Como
- Giuseppe Iannuzzi**
Ufficio Legale Sunia Milano
- Franco Poletti**
Direttivo Sunia Milano
- Matteo Quitadamo**
Direttivo Sunia Milano
- Wilma Abate**
Direttivo Sunia Milano
- Gianmaria Margutti**
Segreteria Sunia Genova
- Donato Cammarota**
Segretario Sunia Pescara
- Fabrizio Altamura**
Ufficio Legale Sunia
- Alfredo Rizza**
Segretario Generale Sunia Crotona e Catanzaro
- Franco Casertano**
Segretario Sunia Matera
- Antonio Ficcadenti**
Segretario Generale Sunia Ascoli Piceno



Per informazioni e nuove adesioni:
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it